

in vetrina

Buone notizie da Grillo

«Per me il teatro è solo una struttura dove non piove e non fa freddo; d'inverno non posso girare le piazze come d'estate: è Gaber che vuole farmi fare anche cultura». Chi parla è Beppe Grillo, il più pagato comico italiano, il più inaffondabile satiro da strada che da più di un decennio tira granate nelle sacrestie di alcuni partiti. Da questa sera alle 21 sarà in scena al Carcano dove resterà fino al 18 febbraio con «Buone notizie».

Vedremo perciò il solito Grillo, che commenterà le immagini in diretta dei programmi televisivi materializzati alle sue spalle su un grande schermo, parlerà della Milano inquinata come del crollo dei Paesi dell'Est, ma se la prenderà soprattutto con la gente, quella che spedisce dieci milioni di cartoline a Fantastico, contro la gente comune, quella omologata e inquadrata, proprio quella stessa che – per ironia della sorte – plaude soddisfatta alle sue sparate. Ma il tempo dei politici che rubacchiano «e di quelli come Craxi che non ammette di avere il diabete», è ormai passato: «Non c'è più gusto ad andare in televisione, quando il mondo tira il fiato perché i morti della Romania sono "solo"



Beppe Grillo

sessantamila».

Lo spessore culturale dello spettacolo viene da Gaber che ufficialmente sarebbe solo un «consulente artistico», mentre la sua deliziosa figlia Dalia ha i suoi impicci nell'amministrare e contenere l'esuberanza del Grillo sparante per il quale produce e organizza questo primo tour teatrale. «Per un curioso paradosso – dice Ga-

ber – l'eccesso di informazione non produce conoscenza ma confusione, l'overdose di notizie disorienta: l'uomo comune ne rimane sconfitto».

Grillo in scena sarà l'uomo normale che si è svegliato come ogni giorno in un mondo che gli sta stretto, si sente perfino bene e non vorrebbe sapere nulla delle nefandezze dispensate dal video: lasciatemi stare, voglio sopravvivere. Per questo ogni tanto si rifugia dietro un fondale bianco tipo teatro Kabuki e inveisce contro tutto. E non sarà facile, perché questo animale scenico abituato alle folle dovrà – scrive Gaber – abbandonare la scimitarra e imparare a tirare di fioretto. In questo e soltanto in questo sta la scommessa di Grillo con il Teatro, per un comico che difficilmente riesce a cavalcare altri mezzi espressivi, come si è visto con i suoi due degnissimi film «Cercasi Gesù» e «Topo Galileo» che non hanno avuto (forse ingiustamente) altrettanto riscontro di pubblico.

Tutto esaurito comunque per le prime rappresentazioni dello spettacolo, segno che ancora il riso fa sangue, e la nostra Milano ha tanto bisogno di trasfusioni.

Diego Gelmini